



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Al termine dei lavori del Comitato Centrale sono stati presentati tre documenti che sono stati votati in contrapposizione.

Il documento presentato Maurizio Landini, Segretario generale Fiom-Cgil, è stato approvato con 92 voti a favore, quello presentato da Sergio Bellavita, Segretario nazionale Fiom-Cgil, ha raccolto 13 voti a favore e quello presentato da Gianni Venturi, Fabrizio Potetti e Augustin Breda, componenti del Comitato centrale della Fiom-Cgil, ha raccolto 30 voti a favore.

2 voti sono stati di astensione.

Comitato Centrale Fiom-Cgil

Roma, 5 e 6 settembre 2012

Documento Conclusivo

Presentato da Fabrizio Potetti – Gianni Venturi – Augustin Breda

La drammatica situazione in cui versa il Paese testimoniata dalle crisi dei più importanti settori e gruppi industriali - Fiat, Alcoa, Ilva, Lucchini, Finmeccanica, elettrodomestici, informatica - è il frutto avvelenato di anni e anni in cui invece di dotarsi di una strategia di politica industriale, di puntare sugli investimenti produttivi eco sostenibili, sull'internazionalizzazione delle imprese, la formazione delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori, si è pensato di competere a livello internazionale solo attraverso la compressione dei salari e dei diritti dei lavoratori.

La crisi pesa gravemente non solo sui casi più noti ma nel profondo del tessuto produttivo e in centinaia di migliaia di aziende e nelle molte reindustrializzazioni non andate a buon fine su cui pesa, in modo particolare, la riforma degli ammortizzatori sociali.

La politica dell'Europa e dell'attuale Governo, attraverso le misure di austerità e una ipocrita ideologia di mercato che vieta di utilizzare le risorse pubbliche per salvare gli stati ma le utilizza invece massicciamente per salvare le banche, sta producendo ulteriori problemi invece di aggredire i nodi cruciali della crisi.

Le misure di riduzione del debito che pesano soprattutto sulle classi più deboli, la vicenda degli "esodati", la riduzione delle tutele sul lavoro e degli ammortizzatori sociali, la spending review e tutte le misure di imposizione fiscale introdotte dal Governo Tecnico, vanno purtroppo sempre nella stessa direzione: tagliare sanità e pensioni, ridurre i costi a scapito delle classi più deboli, lasciare intatti i santuari dei privilegi.

La difesa del tessuto produttivo, la battaglia per evitare che la deriva industriale con il suo carico di drammatica insostenibilità sociale, si faccia ancora più acuta, deve diventare la priorità del Paese.

Occorre avviare una fase nuova delle politiche pubbliche che inverta decisamente l'attuale impostazione neo-liberista, cambi l'agenda e le priorità del Governo, anche con una iniziativa di mobilitazione generale in grado di riunificare quelle già in corso ("esodati", riforma delle pensioni, manomissione art. 18 etc.).

La Fiom in questo contesto è alle prese con il rinnovo del Contratto nazionale, il cui confronto è iniziato senza la nostra organizzazione. Un fatto gravissimo che dimostra quanto il tema della democrazia e della rappresentanza sindacale siano fondamentali per la costruzione di un moderno sistema di relazioni, per rappresentare al meglio le istanze dei lavoratori e per mettere fine alla stagione degli accordi separati. In questo quadro l'accordo interconfederale del 28 giugno, di cui la Fiom sostiene l'integrale applicazione, diviene sempre più necessario e urgente anche rafforzato da un intervento legislativo.

Occorre riflettere su quanto fatto finora, rispetto agli obiettivi che ci si era dati ed in particolare sul Contratto nazionale, sulle agibilità sindacali e sulla elezione delle Rsu.

Nell'ipotesi di un nuovo accordo separato sul contratto nazionale, i problemi di agibilità e di rappresentanza sindacale si aggraverebbero ulteriormente: uno scenario da evitare e contrastare assolutamente.

E' quindi necessario che, di concerto con la CGIL, si promuovano tutte le iniziative atte a scongiurare questo scenario.

La piattaforma di Cervia va aggiornata rispetto al peggioramento del contesto economico e sociale, a partire dalla tutela dell'occupazione e degli insediamenti produttivi, anche per contrastare efficacemente le linee guida di Federmeccanica.

Le lotte e le iniziative legali non hanno per ora creato le condizioni per rimettere al centro del campo contrattuale le idee e la rappresentanza espressa dalla Fiom, per questo e' opportuno avanzare una proposta che sia in grado di prospettare un nuovo accordo che tenga insieme le risposte necessarie alle priorità determinate dalla crisi (a partire dalla rimodulazione e/o riduzione degli orari di lavoro, attraverso anche il ricorso agli accordi di solidarietà) e le tutele economiche e normative, oltre che sulle peggiorate condizioni prestative di lavoro e sulla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici. Per questo occorre rivendicare, come CGIL, la necessità di un intervento generale di riduzione del carico fiscale sul salario contrattuale per tutti i lavoratori ed il recupero delle risorse tolte dal Governo sul salario di produttività.

Per creare le condizioni idonee all'affermazione di un novo contesto riteniamo necessario il coinvolgimento ed il pronunciamento delle rsu, degli organismi territoriali e dell'assemblea dei 500 (organismo legittimato a pronunciarsi sui contenuti ed eventuali modifiche alla piattaforma votata a Cervia).

Aver reso pubblica una proposta, senza aver verificato la sua percorribilità e l'eventuale consenso minimo sulla medesima, è stato un errore che rischia di produrre un duplice effetto negativo: sulla proposta stessa e sulla piattaforma di Cervia.

Oltretutto è necessario valutare attentamente tutti gli effetti che potrebbero produrre elementi nuovi portati in discussione, a partire dal Fondo Cometa, regolato da norme di legge e contrattuali di carattere generale.

La pratica e gli accordi sindacali a partire dal contratto nazionale, prima che la ricerca di sponde politiche o il ricorso al referendum (eventualità tutte da costruire e da verificare con attenzione), sono la via principale per superare le problematiche relative alle norme introdotte dalle incursioni legislative in questi anni e per garantire anche l'autonomia sindacale.

Nella sua storia la Fiom ha avuto la capacità di tradurre in pratica la giusta idea di rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici. Questa condizione, seriamente indebolita negli ultimi anni, anche in virtù di un contesto difficilissimo prodotto dalla crisi e dalle scelte di politica liberista, impone la riconquista di un contratto nazionale unitario.